

E' così grave quel che abbiamo fatto?

Noi vediamo il quotidiano della scuola in cui vivono i nostri figli: in seconda elementare svolgono temi (noi li facevamo in quarta elementare!), vanno al museo della musica, al mare a studiare la geologia guardando le conchiglie e mangiando il gelato, leggono i giornali e hanno il tempo di frequentare la biblioteca scolastica in un Paese dove una persona su due non legge un libro all'anno. Con un minimo surplus economico fanno scherma, pattinaggio, piccole olimpiadi di fine anno dove imparano il valore della lealtà e della competizione sana. Pranzano tutti insieme, imparando il significato della condivisione e l'educazione alimentare, e da quest'anno imparano a raccogliere il cibo che non hanno mangiato per consegnarlo alla mensa dei poveri, comprendendo il valore etico ed economico di un semplice gesto. I bambini con difficoltà possono usufruire di insegnanti preparati, lezioni di ippoterapia e dell'affetto dei loro compagni di classe. Hanno maestre competenti su cui contare e che sanno parlare con noi dei problemi e dei meriti dei nostri bambini, là dove noi genitori a volte manchiamo di tempo e attenzione. Restando a scuola anche il pomeriggio con il gruppo dei pari, i nostri bambini non passano ore davanti alla tv, non si sentono soli, fanno attività didattiche vere e proprie per rafforzare ed approfondire quello che non hanno capito, in modo che **nessuno rimanga indietro**.

Con la riforma della scuola proposta da un Ministro che non accetta il confronto **non abbiamo più la certezza** che dall'anno prossimo i bambini possano avere tutto questo. Non i nostri bambini ma i loro fratelli minori e tutti quelli che arriveranno dopo.

Scusateci, Sindaco e cittadini, se vi disturbiamo: il futuro dei bambini è, in qualche modo, il futuro di una città e di un Paese che invecchiano a vista d'occhio. Vi sembra così strano che siamo preoccupati?

Perché non ci date invece una mano a **saperne di più, ad avere maggiori garanzie** sul futuro di un Paese che ha bisogno di istruzione come mai da trent'anni a questa parte?

Noi continueremo a protestare il 15 ottobre e oltre, nelle forme che troveremo utili e possibili, con lo stesso stile che ci contraddistingue: **con passione, allegria e rispetto**. Non tiriamo uova, non insultiamo, restiamo impassibili davanti a ragazzotti che srotolano striscioni minacciosi davanti ai nostri bambini incuriositi che ci fanno mille, legittime domande.

Noi non abbiamo paura e non vogliamo mettere paura. Vogliamo una scuola moderna, e se occorre tagliare da qualche parte si può ragionare su dove sia più opportuno farlo senza demagogia.

Chiediamo a tutti i genitori, neo genitori o futuri genitori di riflettere: **4 ore al giorno di scuola con un maestro che deve gestire classi da 30 bambini** (che non riesce nemmeno a portarli un'ora fuori dalla scuola né a dedicare loro tempo individuale) **sono il meglio per il nostro futuro?** E invitiamo chi esprime il suo malessere e i suoi dubbi (e che ha tutta la nostra solidarietà e il nostro appoggio) a farlo con allegria, gentilezza e senza cedere alle provocazioni di chi vuol solo rompere le uova nel paniere per evitare di parlare dei problemi veri. Sappiano che a volte è dura, ma vale la pena di tenere duro e di dare ai nostri figli un esempio di civiltà e fermezza, anche e soprattutto nel dissenso.

Mamme e papà delle scuole XXI aprile 1945